

PERCORSI NATURALISTICI

I sentieri naturalistici presenti sul territorio sono interessanti e percorribili in parte anche come piste per mountain bike.

In particolare si segnalano:

- Il sentiero naturalistico dei Laghi del Gorzente con l'Osservatorio naturalistico gestito dal CAI.
- Il sentiero di Ciaè con il caratteristico borgo ed il sentiero botanico.
- Il sentiero della Guidovia, percorribile a piedi ed in mountain bike.
- Il sentiero dei Forti, percorribile a piedi ed in mountain bike, con la visita ai Forti Diamante e Puin.
- Il rifugio Casermette sul Monte Rostegasso in corso di ristrutturazione e il sentiero naturalistico

Da evidenziare: i posti tappa relativi all'Alta Via dei Monti Liguri a Pietralavezzara (in funzione da maggio 2007) e dei Giovi (di prossima apertura).

Sentiero Naturalistico dei Laghi del Gorzente.

Il sentiero si sviluppa ad anello e si snoda tra il crinale Polceverasco e l'Alta Val Gorzente, attraversando i confini dei Comuni di Campomorone, Ceranesi e Bosio. Il percorso si svolge in senso orario ed ha uno sviluppo di Km 13,370 con un dislivello di 500 metri per un tempo di percorrenza di circa 5 ore. L'inizio del sentiero si trova sulla strada Provinciale dei Piani di Praglia in località Prou Renè, dove è posta un'edicola in legno che descrive l'itinerario.

Particolari punti di interesse si incontrano sul sentiero, testimoni dei tempi passati su quelle montagne, dalla Fontana del Segaggin, alla Pietra del Grano, dalle Carbonaie alle Nevriere fino al Sacratio di Passomezzano, zona in cui vennero fucilati alcuni partigiani scampati al massacro della Benedicta.

Dal punto di vista naturalistico la zona presenta un clima temperato-continentale con particolari caratteristiche conferite dalla conformazione orografica: la vicinanza dello spartiacque costale e l'andamento longitudinale delle valli sui due versanti contribuiscono a creare situazioni climatiche del tutto particolari, in inverno le masse d'aria costrette a superare il crinale appenninico creano situazioni di Stau e Fhon, ora su un versante ora sull'altro. Per quanto riguarda l'aspetto faunistico sono presenti numerose specie animali, dai caprioli ai cinghiali, si possono facilmente ammirare i volteggi di poiane, gheppi e bianconi, mentre nei pressi di vecchi ruderi è facile imbattersi in nidi di barbogianni; fra i rettili rari avvistamenti di vipera aspis e colubridi, prede preferite del biancone.

Le specie flogistiche presenti sul percorso sono quelle appenniniche, ma dimostrano aspetti vegetazionali particolari dovuti alla singolare natura del substrato roccioso e alla secolare antropizzazione del territorio, infatti di grande interesse è la struttura geologica dell'area sul quale è localizzato il sentiero: il "gruppo Voltri"; le rocce di questo gruppo appartengono ad un fondale oceanico generatosi circa 170 milioni di anni fa.

I primi insediamenti umani di cui ci è giunta notizia riguardano le località di Prato Leone e risalgono all'era del Neolitico. In epoca Medievale il territorio era attraversato da importanti vie commerciali, mentre l'economia agricola e pastorale delle popolazioni era integrata dalla produzione di legname, ghiaccio e carbone di legna.

Sul percorso è presente l'Osservatorio naturalistico ambientale del C.A.I., che ospita al suo interno una mostra permanente delle principali emergenze ambientali, mentre sul retro vi è un riparo che rimane sempre aperto.

Sentiero botanico di Ciaè.

Il sentiero botanico di Ciaè è stato creato nel 1984 dai volontari della Guardia Antincendi.

Interessato, in parte, dal passaggio del metanodotto nel 1988, è stato ripristinato grazie al contributo e all'opera della SNAM, dagli stessi volontari negli anni 1990-1991. Dal 1995 è collegato all'Alta Via dei Monti Liguri.

Lungo il sentiero sono individuate e segnalate da apposite targhe 32 specie arboree tipiche dei boschi misti della Liguria.

Il sentiero si snoda attraverso il bosco dalla località Ronco di S. Olcese fino al villaggio di Ciaè, risalendo poi per un breve tratto lungo la mulattiera che conduce alla frazione di Orero (Comune di Serra Riccò) per terminare nei pressi della maestosa quercia secolare.

Il borgo di Ciaè, ormai abbandonato da circa 30 anni, si trova sulle sponde del rio Pernecco ed è raggiungibile solo attraverso mulattiere o un tracciato interpodereale che parte dalla frazione di Ronco. Nel 1981 alcuni volontari ripristinarono gli spazi agibili, ripulendo e restaurando il ponte di epoca tardo-medievale e rendendo percorribili i sentieri. Nel 1993 un'antica casa del borgo venne donata al Comune di S. Olcese e fu inserita nel progetto PIM (Piani di Integrazione Mediterranea) promosso e finanziato da Comunità Europea e Regione Liguria. Grazie a tali finanziamenti e all'assiduo lavoro dei volontari si è potuto realizzare un Rifugio completamente attrezzato e dotato di 14 posti letto, il centro accoglienza per i gruppi in visita e la loggia coperta.

La gestione è affidata alla Guardia Antincendi la quale provvede al controllo della struttura e all'applicazione del Regolamento dei Rifugi dell'Alta Via dei Monti Liguri. Il Sentiero è facilmente raggiungibile utilizzando il trenino di Casella, scendendo alla stazione di S. Olcese Tullo e percorrendo a piedi per pochi minuti la strada che conduce alla frazione Ronco.

Per chi preferisce raggiungere il sentiero con mezzi propri può, una volta superata la chiesa di S. Olcese, seguire le indicazioni fino al parcheggio allestito per i visitatori e proseguire a piedi fino al sentiero.

Per chi desiderasse avere ulteriori informazioni sul Rifugio o sulle visite guidate al Sentiero botanico è possibile contattare l'Associazione Guardia Antincendi presso la sede al n. 010 7092386 o sul cellulare al n. 333 3070528, e mail: guardia.antincendi@tiscalinet.it.

Sentiero della Guidovia.

Il Santuario della Madonna della Guardia, sul monte Figogna, nell'entroterra genovese della Val Polcevera, è frequentato dai fedeli di ogni parte dell'arco ligure e non solo. L'accesso al luogo santo, posto a 804 metri d'altezza, avveniva in passato mediante ripidi sentieri, a piedi o con l'aiuto di muli. Per l'enorme afflusso di fedeli (e la straordinaria raccolta di ex voto popolari del Santuario lo sta a dimostrare) si pensò di installare, intorno al 1920, un ingegnoso quanto poco diffuso sistema di trasporto. Si trattava di una guidovia, ossia di una vettura montata su rotaia e dotata anche di quattro ruote gommate che scorrevano su due parallele "guide" di cemento. Un sistema ancora oggi utilizzato su alcune linee del metrò di Parigi. La guidovia era molto più flessibile, sicura ed economica rispetto alle normali tramvie o ferrovie. Inaugurata nel 1929, la vetturina, mossa da un motore diesel, trasportò migliaia di pellegrini ogni anno, fino al 1967, data della sua soppressione.

Tolti i veicoli è rimasta la sede viabile con i binari e le fasce di cemento. Seguendo si può accedere con moderata pendenza e bellissimi panorami al piazzale del Santuario.

Sentiero dei Forti

(tempo di percorrenza: 2 ore. Segnavia X rossa e rombo rosso, cerchio rosso vuoto). L'itinerario si svolge per buona parte lungo il panoramico spartiacque tra la Val Bisagno e la Val Polcevera. Giunti al Righi (289 m.) con la funicolare che sale dal Largo della Zecca, si prosegue verso nord (X rossa e rombo rosso) costeggiando le mura del forte Castellaccio; una deviazione sulla sinistra permette di salire fino al forte Sperone. Tramite una ripida mulattiera scalinata si guadagna il crinale: lungo lo spartiacque (cerchio rosso vuoto) brevi deviazioni conducono al forte Puñ (507 m.) e al forte Fratello Minore (620 m.), situato su un poggio proteso verso la Val Polcevera. Proseguendo sul crinale si tocca il colle del Diamante, da cui una stretta strada lastricata si innalza verso nord con una serie di tornanti, fino al caratteristico forte Diamante (650 m.). Dal forte si scende al valico di Trensasco (391 m.); dal valico si può arrivare a Genova utilizzando il trenino di Genova-Casella oppure tornare al Righi seguendo il

sentiero che taglia a mezza costa il versante orientale della Val Bisagno.

Il territorio del Comune di Serra Riccò, che si estende su una superficie di 2.617 ettari, e ospita circa 8.000 abitanti, si presta a essere percorso su sentieri di interesse paesaggistico e culturale.

1. Sentiero Pontex-San Cipriano, Serra, Santuario N.S. della Vittoria (segnalato F.I.E.)

Partendo da Pontedecimo (salita S. Cipriano), si raggiunge la chiesa parrocchiale di San Cipriano, risalente al IX secolo, attualmente in stile barocco; contiene all'interno pregevoli capolavori tra cui una pala raffigurante i santi Cornelio e Cipriano, opera di Giovanni e Luca Cambiaso. Accenni gotico-romani, traspirano invece nell'alto e maestoso campanile, uno tra i più belli della Liguria.

Poco distante, lungo la dorsale che porta a Serra, in località Favareto si incontra la chiesetta di San Michele di Castrofino che, insieme a quella di San Martino di Magnerri (Valleregia) è la più antica di tutta la regione (400 circa).

Nei pressi sorgeva la "Casa del Caffaro" dove lo storico nacque nel 1081.

Lungo questo percorso si possono ammirare belle ville, un tempo adibite a villeggiatura, circondate da orti e giardini.

Resistono residui di paesaggio agrario con rade coltivazioni di frutta e verdura.

Il castagneto, misto a carpini, acacie e frassini testimonia una economia che non c'è più.

Si raggiunge quindi la Pieve di Serra, con il suo maestoso campanile che fu il primo tra le chiese extraurbane a essere dotato di un orologio battente le ore nel 1541.

Immersi nel verde con lo sguardo sulla Valpolcevera fino alla foce di Cornigliano, si sale verso il castello di Serra.

Da lì verso il Santuario della Vittoria, il percorso si fa più agevole tra i pascoli di "Prou de Ghiggin" con meravigliosa vista anche sul versante dei Giovi.

In questo punto c'è il collegamento con il sentiero che attraversa i "Fontanini", da dove si raggiunge la frazione di Orero.

Questo percorso ci porta nella patria del "salame di Orero" e della "mostardella".

Da qui si può scendere agevolmente a Pedemonte con le linee autobus ATP o con il trenino di Casella che scende a piazza Manin.

2. Percorso Santuario di San Rocco a Pedemonte – Ciaè – Monte Sella

Partendo dalla località, dove la tradizione vuole che San Rocco passasse nel 1350, salvando il paese dalla peste, si sale lungo la valle del Pernecco (Prenicum) e si arriva quindi in Ciaè, località descritta accuratamente nella parte dedicata al territorio di Sant'Olcese.

Questi sono anche i luoghi dove fu ritrovata nel 117 a.C. la "Tavola Bronzea" detta "Sententia Minuciorum", reperto di grande importanza storico-giuridica.

Raggiunto il monte Sella, si gode una vista impareggiabile, sia verso il nostro territorio che verso le valli genovesi.

Altri percorsi tra il verde dei castagneti sono:

3. Santuario di San Rocco (Pedemonte) – Pernecco superiore – Orero

4. Da Pedemonte percorrendo Via Tommaso Cassisa si sale a Valleregia

Quindi attraversando Via San Martino, Via Chiesa Cassine, Castello di Serra, si possono raggiungere i "Fontanini" da dove si può scegliere la via del Santuario della Vittoria o la strada di Orero.